

COMMENTO

Quei giorni rubati non hanno un prezzo

Simone Loi

Quanto valgono i giorni rubati? Hanno un prezzo? In un cantiere insicuro la vita non vale nulla. «Quando ci sono dei numeri da fare l'operaio è solo un mezzo per raggiungere uno scopo». Gianmarco Mereu ha raccontato in un aula di Tribunale la sua vita spezzata dall'incidente che gli ha rubato le gambe. «Quando lavori tutto il giorno in un cantiere hai solo un'idea in testa: tornare a casa e riacquistare una vita normale». La vita normale Gianmarco non ce l'ha più. È stato spogliato della dignità, è prigioniero della paura che si guasti il montascale della sua casa popolare. E poi ci sono i soldi: se non sei ricco la vita da paralitico è un grosso problema. Il Tribunale si occuperà di stabilire le responsabilità e l'entità del risarcimento. In modo che il colpevole non rimanga un cancello maledetto, quello che i testimoni hanno descritto come "non a norma, artigianale, privo di manutenzione". Gianmarco Mereu non aspetta la sentenza. Combatte ogni giorno per non morire. Vive e racconta a teatro la sua esperienza, disegna la sua disperazione con il lucida talento che un attore non potrebbe avere. Lo spettacolo che porta in scena insieme alla compagnia Rossolevante (con Juri Piroddi e Silvia Cattoi) si chiama Giorni rubati. L'ha scritto lui, piangendo e ridendo dopo aver scoperto che la mattina non si camminava più. Nel sottotitolo (D10, D11) i nomi delle sue vertebre, quelle cancellate da sei quintali di cancello. Gianmarco recita per sentirsi vivo, per non morire ogni giorno. Per sognare che questo non accada più.